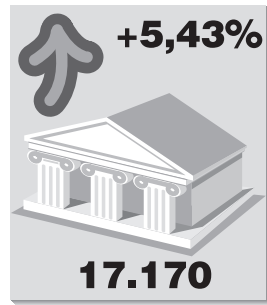
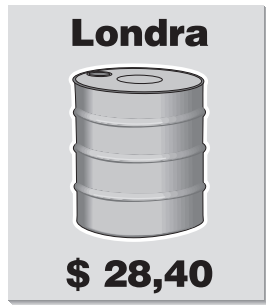


mibtel



petrolio



euro/dollaro



La NIE acquista la testata «l'Unità»

ROMA La testata «L'Unità» sarà acquistata il 18 ottobre prossimo dalla Nuova Iniziativa Editoriale, la società che ne era già editrice dal 28 marzo dell'anno scorso ma non proprietaria.

La decisione è stata assunta nella riunione di ieri del consiglio di amministrazione della stessa NIE che ha deliberato di procedere venerdì 18 ottobre all'acquisto del ramo di azienda «L'Unità», il che - sottolinea l'editore in una nota - significa l'acquisto della testata.

Inoltre il Consiglio di amministrazione ha deciso di convocare per il 15 e il 19 novembre prossimi un'assemblea straordinaria della società con all'ordine del giorno l'approvazione di un aumento di capitale di sei milioni di euro riservato agli attuali azionisti.

«Quanto deliberato dal consiglio di amministrazione - spiega ancora il comunicato della NIE - rappresenta la conclusione di una vicenda iniziata nell'autunno del 2000 che ha portato alla ricomparsa in edicola de «L'Unità» il 28 marzo del 2001 e che ha evidenziato un continuo successo in termini di diffusione e di risultati economici conseguiti».

Attualmente il consiglio di amministrazione della NIE è composto da Marialina Marcucci, che ricopre la carica di presidente, da Alessandro Dalai (amministratore delegato) e dai consiglieri Francesco D'Ettore, Giancarlo Giglio e Giuseppe Mazzini.

Tutti i membri del consiglio di amministrazione sono soci della NIE.

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

economia e lavoro

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

Cara Rai, non nascondere lo sciopero

Epifani scrive a Baldassarre: l'oscuramento è sbagliato e ingiustificabile

Felicia Masocco

ROMA La Cgil insiste. La Rai deve informare sullo sciopero generale che venerdì fermerà il lavoro in gran parte del paese e porterà in piazza centinaia di migliaia di persone. Se il silenzio dovesse continuare Corso d'Italia si rivolgerà all'Autorità per le comunicazioni e alla Commissione di vigilanza Rai. E per protestare contro il black-out alcune delle manifestazioni in programma il giorno dello sciopero finiranno sotto le sedi dell'azienda radiotelevisiva.

Dopo la denuncia della Filt e i sit-in in viale Mazzini della Camera del lavoro romana ieri il segretario generale Agostino Saccà e ai direttori di testata, «è urgente un intervento per correggere questo stato di cose e garantire sia nella fase di preparazione, sia sulle ragioni, sia sull'andamento della giornata di sciopero, un'adeguata e corretta informazione come diritto di tutti i cittadini».

Tace la Rai, ma se ne sta in silenzio anche gran parte dei media, carta stampata e Tg privati. Sullo sciopero in pratica è il grande gelo e secondo la confederazione le ragioni hanno evidente ispirazione politica. Nel corso di queste settimane, accusa Epifani, «abbiamo assistito da parte di molti organi di informazione ad un progressivo oscuramento delle ragioni e delle iniziative in preparazione dello sciopero. Ciò vale - incalza - anche per l'azienda di servizio pubblico, che dovrebbe invece garantire come compito di istituto l'imparzialità e la pluralità dell'informazione, sia a livello nazionale che nell'informazione locale».

Nei prossimi giorni le strutture locali del sindacato chiederanno incontri urgenti con i direttori delle sedi regionali Rai e venerdì saranno

i lavoratori a farsi sentire: i due cortei fiorentini, ad esempio, confluiranno in piazza Beccaria fino alla sede Rai. A Milano dopo il comizio di chiusura che si tiene in piazza Duomo, si terrà un presidio presso la sede Rai di Corso Sempione.

Cominciano intanto a delinearasi, non senza polemiche, gli effetti concreti dello sciopero: 275 voli sono stati cancellati dall'Alitalia, mentre Trenitalia fa sapere che tra le 9 e le 17 di venerdì non marcerà almezzogiorno il 40% dei treni a media e a lunga percorrenza. I dettagli su come si svolgerà la giornata verranno resi noti oggi, compreso il lungo elenco delle adesioni che vanno dalla forze politiche della sinistra (Ds, Prc, Pdc, Verdi) a grosse fette della società civile, a cominciare dal coordinamento dei girotondi per la democrazia, con gli studenti, il mondo dello spettacolo, le amministrazioni locali.

Capitale simbolica della mobilitazione sarà Torino: lo impongono le incerte sorti della Fiat e del posto di lavoro per oltre 40 mila persone tra dipendenti diretti, indotto e terziarizzati, paradigma della crisi che interessa l'intero assetto industriale del paese. Così allo slogan «sciopero per l'Italia», in Piemonte se ne aggiunge un altro: «Aiutare la Fiat e aiutare l'Italia». Due i cortei, 200 i pullman da tutta la regione, e una partecipazione che si annuncia massiccia. Il comizio conclusivo sarà tenuto da Epifani, prima interverrà il segretario del Piemonte, Scudiere, una delegata Fiat e il rappresentante di Arafat in Italia. Lo sciopero è anche contro la guerra.

Sarà Torino la capitale della mobilitazione promossa dalla Cgil per venerdì 18 ottobre



La protesta della Cgil davanti alla Rai, ieri a Roma, contro la scarsa informazione sullo sciopero Riccardo De Luca

trasporto aereo

«L'Enac chiede troppi voli garantiti»

MILANO L'Enac ha messo in campo una subdola manovra per boicottare lo sciopero Cgil di otto ore, dalle 10 alle 18 del 18 ottobre nel trasporto aereo e la Filt-Cgil controbatte. L'Ente dell'aviazione civile ha diramato alle compagnie italiane e straniere che operano in Italia, e ai suoi centri periferici, l'elenco dei voli che devono essere garantiti «in base alla legge 146 del '90 e in applicazione della delibera 19 luglio 2001 della commissione di garanzia», ma l'elenco molto nutrito di voli da assistere comprende un numero di voli superiore di almeno il 10 per cento rispetto a quelli che dovrebbero essere assistiti in base alla normativa. Enac infatti ha incluso tutti i voli, di tutte le compagnie, che originano dalle isole, mentre la normativa per la continuità territoriale prevede solo un volo per vettore. La circolare del-

l'Enac, che è arrivata nelle mani dei vertici di categoria tramite canali non ufficiali, è stata valutata dal segretario generale Filt, Guido Abbadessa assieme al collegio dei legali, come un attacco al diritto di sciopero. Oltretutto, l'elenco è stato diramato con data 14 ottobre, ossia 4 giorni prima dello sciopero invece dei 5 che la legge prescrive per garantire l'informazione all'utenza.

Secondo Abbadessa siamo di fronte ad un «tentativo furbesco, ma non troppo, di colpire il diritto di sciopero attraverso un provvedimento amministrativo, superando la legge, la commissione di garanzia e gli accordi tra le parti». Da qui le risposte per controbattere. Uno, ricorso urgente al Tar per chiedere l'immediata sospensione della circolare: «Per noi si tratta di un'ordinanza illegale, perché oltrepassa il deliberato della legge». Due, poiché il comportamento dell'Enac si presta ad un'aspra censura, il sindacato ha chiesto la convocazione alla commissione di garanzia. Infine la Filt Cgil sta valutando con i legali se negli atti degli amministratori Enac non sia configurabile il reato di abuso in atti d'ufficio: «In tal caso la vicenda sarà portata al vaglio della procura della Repubblica».

Martedì faccia a faccia con l'Aran Pubblico impiego Per il contratto si torna a negoziare

Giovanni Laccabò

MILANO Martedì prossimo alle 15 scocca l'ora della verità per la vertenza del pubblico impiego, perché l'Aran, l'agenzia incaricata a trattare, dovrà comunicare ai sindacati se e in che misura intende corrispondere alla richiesta di una reale difesa dei salari nei rinnovi contrattuali. Una vertenza rocambolesca che la dice lunga sulla «cultura sindacale» del governo che ha innescato una conflittualità di molti mesi scandita da scioperi fino all'accordo quadro del 4 febbraio, poi di nuovo andata in fibrillazione a causa dei troppi magri (per i lavoratori) bilanci di Tremonti, fino allo sblocco (apparente) di ieri durante l'ennesimo incontro con Frattini.

«Il governo riconosce che le nostre richieste erano fondate, in riferimento alla difesa del potere d'acquisto e dell'adeguamento delle risorse. E dichiara che non si sottrae», spiega il leader della Fp-Cgil Laimer Armuzzi. Nell'incontro con l'Aran le richieste verranno quantificate

Armuzzi (Fp-Cgil): il governo ha riconosciuto la fondatezza delle nostre richieste

con una trattativa, del cui esito il governo si impegna a prendere atto: «Se poi all'Aran le cose andassero in maniera diversa da come si sono prefigurate, allora siamo pronti, unitariamente, a riprendere il conflitto». Cauti Armuzzi, moderatamente ottimisti gli altri leader. Rino Tarelli (Cisl) e Salvatore Bosco (Uil): «Pur non definendo gli importi il governo ha accolto le nostre richieste. Ora è possibile riprendere il confronto per affrontare tutti i contenuti della nostra piattaforma». Reazioni positive sono state espresse anche da Confasal, Ugl e Usae, tutti sindacati in sintonia con il governo. Secondo Marco Paolo Nigi, segretario generale della Confasal, il governo «ha riconosciuto la necessità irrinunciabile di rapportarsi alla nuova realtà inflattiva e ha individuato un nuovo apprezzabile metodo negoziale, dando mandato all'Aran e riservandosi la valutazione delle ipotesi di accordo». Anche per Giulio del Bon, segretario nazionale dell'Ugl statali, il governo «ha mostrato un'apertura che dà il giusto valore al problema della salvaguardia del potere di acquisto delle retribuzioni dei dipendenti statali». Per il governo si tratta di rimangiarsi, con un clamoroso dietrofront, l'ormai famosa inflazione programmata all'1,4%: «Non è realistica. Chiediamo l'inflazione vicina ai dati europei, l'1,9», dice Armuzzi. Secondo i calcoli Cgil si tratta di circa 900 milioni di euro, su cui trattare. Tre milioni di lavoratori aspettano il governo al varco.

Sul tavolo peseranno però, secondo la Cgil, anche altre questioni che, afferma il segretario confederale del sindacato Giampaolo Patta, vanno risolte urgentemente. Prima tra tutte i tagli previsti dalla Finanziaria, con le riduzioni di personale di scuola e sanità: «Questi problemi, se non risolti prima, peseranno al tavolo dei contratti», afferma Patta. «Lo sciopero del 18 ottobre assume per questo una valenza significativa anche per poter conquistare rapidamente i contratti e respingere i pesanti tagli nella pubblica amministrazione».

AUTORITÀ PORTUALE DI NAPOLI
ESTRATTO BANDO DI GARA
Questa Autorità Portuale indice gara di licitazione privata, ex art. 21, comma 1, lettera c), e comma 1 bis, L. 109/94 s.m.i., per lavori di consolidamento del molo S. Vincenzo e conseguenti opere infrastrutturali, importo complessivo di € 7.488.625,04, di cui € 7.119.066,90, lavori soggetti a ribasso d'asta, € 369.558,14 oneri sicurezza non soggetti a ribasso. Categoria prevalente OG7 - classifica VI - opere marittime € 5.546.394,79; categoria scorporabile OG2 - classifica IV - restauro e manutenzione beni di interesse storico, € 1.942.230,25.
Il bando di gara integrale è stato pubblicato sulla G.U.R.I. Parte II Sezione Commerciale n. 241 del 14/10/2002, affisso Albo Pretorio Comune di Napoli ed Albo A.P. di Napoli e sul sito www.infrastrutture.it. Responsabile procedimento: ing. Giovanni Russo (tel. 081.2283208).
Le domande di partecipazione devono pervenire entro le ore 12,00 del 15/11/2002.
Ulteriori informazioni: Ufficio Contratti - tel. 081.2283238, e-mail: contratti.ufficio@iscaltinet.it Napoli, li 16.10.2002
IL PRESIDENTE Francesco NERLI

Dubbi sui reali effetti di cassa dei due provvedimenti messi a punto da Tremonti. Via libera in commissione al decreto fiscale, contestato da Confindustria

Condoni nel mirino, tecnici e Fmi criticano la Finanziaria

Nedo Canetti

ROMA La Finanziaria di Tremonti proprio non convince i tecnici del Servizio bilancio della Camera. Nei giorni scorsi avevano eccepito sulle stime del Pil e del debito, ieri hanno bacchettato duramente i documenti di bilancio per la parte che prevede l'entità delle entrate per il condono fiscale e la reiterazione dello scudo fiscale per i capitali imboscati all'estero.

Dubbi e perplessità sui reali effetti di cassa che possono derivare dai due provvedimenti sono espressi in un dossier consegnato dal Ser-

vizio alla commissione Bilancio di Montecitorio.

Per quanto riguarda il condono, rilevano che sarebbe necessario definire meglio i criteri di calcolo, considerando che, già nel 1994 (condono effettuato dal primo governo Berlusconi), si verificò una sovrastima di 3 mila miliardi. Una sovrastima, che risulta ancora più marcata in questa Finanziaria, se si considera che, nel «nuovo» concordato, l'ambito di intervento «è più circoscritto (di quello del 1994 ndr), per anni e tipologie di imposta».

Sempre il Servizio bilancio della Camera chiede lumi sui calcoli

del governo sulla percentuale di adesione ipotizzata del 50% dei contribuenti interessati. Una stima, anche questa, che potrebbe risultare poco prudenziale.

Come, del resto, poco prudenziale vengono giudicati dai tecnici, i calcoli del governo sugli introiti derivanti dalla riedizione dello scudo fiscale. Il rientro di capitali, precisano, «sconta, infatti, un tasso di adesione di chi non abbia ancora provveduto alla regolarizzazione pari al 34% delle attività detenute all'estero (cioè dei capitali illegalmente esportati ndr), a fronte del tasso di adesione realizzato in occasione del precedente intervento pari a circa il

29%».

I dubbi nascono dalla considerazione che è molto presumibile che siano stati molti di più, e non di meno come si ipotizza, quelli che hanno utilizzato il primo varco, tanto più che i limiti temporali per la domanda furono allungati e che la penale era inferiore (passa dal 2,5% al 4%).

È proprio perché lo sanno bene, nella maggioranza e nel governo, che il concordato e lo scudo non possono dare quanto prevedono, che già si stanno preparando a presentare la proposta di condono tombale, magari anche per gli abusi edilizi.

Ieri, intanto, la commissione Finanze della Camera ha varato per l'aula il contestatissimo (in particolare dalla Confindustria) decreto fiscale. Governo e maggioranza avevano annunciato emendamenti proprio per accogliere alcune delle richieste delle aziende su la Dit, la tassazione per le riserve delle assicurazioni e le plusvalenze, ma non sono stati presentati.

Il relatore, Antonio Leone, Fi e il presidente della commissione, Giorgio La Malfa, hanno promesso di farlo in aula, dove il provvedimento è in calendario per lunedì.

Approvato, invece, all'unanimità un emendamento dell'opposizio-

ne (Mario Lettieri, Margherita) che prevede una sanatoria sul credito di imposta per le assunzioni sino al 7 luglio. Le aziende non dovranno, perciò, restituire, entro la metà di dicembre, come da decreto, il bonus per le assunzioni fatte dopo quella data, da scontare poi nel 2003.

Approvata pure una minisanatoria (il sottosegretario Daniele Molgora non vuole che si chiami così, però), in base alla quale si dovrebbe chiudere il contenzioso tra concessionari delle riscossioni e amministrazione (Agenzia delle entrate), attraverso il pagamento di metà dell'importo.